

→ **Dopo mesi di trattative** e con un accordo già firmato la proprietà cambia idea e smantella

→ **Proclamate 24 ore di sciopero** Domani protesta a Roma, davanti al ministero dello Sviluppo

Come si chiude un'azienda sana

Lo strano caso di Ideal Standard

Scioperi, occupazioni e manifestazioni per i dipendenti Ideal Standard. La proprietà non si schiuda dal piano di tagli e chiusure. Dai sindacati il timore che si usi la crisi per trasferirsi dove il lavoro costa meno.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Ideal Standard, si riparte dal via. Fino a pochi giorni fa erano appesi a una trattativa, oggi sono precipitati per la seconda volta nello sconforto. Sono all'esasperazione i lavoratori di Ideal Standard, multinazione della ceramica sanitaria che in Italia conta cinque stabilimenti. Su di loro pesa un piano di ristrutturazione che assomiglia ad uno smantellamento. Per questo hanno proclamato 24 di sciopero e due manifestazioni. Domani saranno a Roma, davanti al ministero dello Sviluppo economico, dove è previsto un incontro con l'azienda, martedì a Bologna per una manifestazione nazionale di tutti gli stabilimenti del gruppo.

IL GIOCO DELL'OCA

Il fondo americano Bain Capital, proprietario della multinazionale, con una mossa da gioco dell'oca ha deciso di ripartire dal via, di tornare al tre di luglio. Quando ai dipendenti, già in cig, venivano comunicate le pesanti decisioni del management: seicentocinquanta esuberanti sui 1.820 in organico, cig straordinaria per 1.740 lavoratori e due stabilimenti chiusi, quello di Gozzano, Novara, e quello di Brescia. Il primo dove lavorano trenta persone, il secondo - oggi occupato dai lavoratori - con 116 dipendenti.

Eppure in questi mesi di tavoli e incontri qualcosa si è fatto per alleggerire il piano Bain Capital. Per esempio si era ottenuto di rinviare l'inizio della cig da settembre ad ottobre. Un piccolo passo - ratificato con un accordo il tre agosto al ministero del Lavoro - per gestire con



Ideal Standard a rischio chiusura

Prezzi

Telefonare dal cellulare in Italia costa di più

■ **L'Italia è il regno dei telefonini, con 1,5 apparecchi a persona, ma una telefonata dal cellulare in abbonamento costa di più che in quasi tutti gli altri Paesi europei. E per chi fa un uso intensivo del telefonino, con almeno 300 minuti di conversazione e 100 sms al mese, i costi sono decisamente i più alti, con oltre 200 euro contro i circa 100 della media europea. A stilare la classifica è l'Autorità di regolamentazione delle tlc finlandese (Ficora), prendendo in considerazione i tre maggiori operatori di 19 Paesi e basandosi su tre profili di consumo.**

più calma la vertenza. Poi l'estate, l'aggiornamento al 31 agosto e l'appuntamento per «una verifica dello stato di avanzamento del confronto», ricordano i sindacati.

Ma di avanzato alla ripresa c'è solo l'intenzione di chiudere in fretta, anche a costo di strappare un'intesa siglata al ministero. Il piano interessa, oltre quelli di Brescia e Gozzano, anche 474 lavoratori di Orcenico, Pordenone; 624 a Trichiana, Belluno; 302 a Roccasecca, Frosinone; tre della sede milanese del gruppo. E ancora 69 dipendenti della società commerciale tra Milano, Orcenico e Trichiana e 122 amministrativi. Alla base delle decisioni del fondo Usa ci sarebbe la contrazione del fatturato (-30% nel primo trimestre 2009) e un aumento degli insoluti, cioè dei clienti che non hanno pagato. Moti-

vazioni deboli, sostengono sindacati. «La parte industriale è sana e ha i conti in attivo», dice Francesco Fonatanelli segretario Filcem-Cgil. «Una cosa è la crisi - sostiene il sindacalista - un'altra è quando la si usa per spostare le attività in paesi dal costo del lavoro più basso». «Il fondo persegue solo obiettivi finanziari», rincara Alberto Morselli, segretario generale Filcem-Cgil, che insieme alla Femca-Cisl e alla Uilcem-Uil, segue il caso. Il prossimo passo, annunciano, è una protesta in trasferta, sotto i balconi della sede europea del fondo, a Bruxelles. Intanto a Brescia, i dipendenti occupano la fabbrica «per evitare lo spegnimento del forno, in funzione da 60 anni». A loro è stato proposto il trasferimento in Bulgaria o in Polonia. ♦